

8 Giugno 1923

## La seconda parte delle "Beatitudini", all'Augusteo

Dopo il concerto di ieri sera, nessuna riserva è possibile fare più su « Le beatitudini » di César Franck. Il successo è stato grandioso, entusiastico. Il canto celestiale e prorompente del finale dell'ottava Beatitudine cantato con tutti gli strumenti, e tutte le voci, compresa quella solenne dell'organo, è quanto di più inatteso, di più impenitente si possa immaginare e che solleva lo spirito in atmosfere divine e misteriose.

Ora comprendiamo la portata del rumore fatto intorno a questo capolavoro, in occasione della sua prima esecuzione a Parigi (1891), nella quale si parlò di « una vera rivelazione ».

L'architettura imponente dell'Opera, appare frammentaria — dove è accentuata in sua centralità — centralità non nel senso proprio, ma nel senso di rappresentazione — con evidenti sforzi coloristici e descrittivi: ma le sue basi sono granitiche, e la quinta Beatitudine non è che il meraviglioso fregio dell'edificio, e la sesta non è che la trabeazione sobria e serena, la settima, il frontone luminoso, l'ultima sinfonia, è il pinacolo d'oro che s'innalza sicuro nel cielo.

Ascoltata per la seconda volta, la quinta Beatitudine apparve ieri sera d'una bellezza smagliante.

La settima e l'ottava commossero ed esaltarono l'uditorio con una potenza che a poche musiche è data di possedere.

Bernardino Molinari è stato applaudito con commossa gratitudine. Egli è stato un direttore efficace, appassionato di queste « Beatitudini », così dense di bellezze come di difficoltà tecniche. L'esecuzione del capolavoro di César Franck costituisce da oggi una pagina luminosa della sua vita d'artista.

I cori, imponente massa umana, sono stati superiori ad ogni elogio nel loro ruolo di protagonisti del michelangiolésco poema sinfonico.

Bonaventura Somma che li ha preparati con il suo valore e la sua pazienza, messi a dura prova per oltre sei mesi, ha meritato pienamente gli applausi che li pubblico già ha rivolti.

I solisti Marcella Bunlet soprano limpido e gentile, Fanny Andina, artista nel pieno senso della parola, Franco Lo Giudice da' la voce calda ed espressiva, Ubaldo Tofanetti, tenore efficacissimo, Giuseppe Flamini, potentemente drammatico nella complessa parte di Satana, Guglielmo Castello che ha cantato nobilmente le parole del Cristo, Antonio Righetti, efficace angelo della morte, hanno riportato tutti un brillante successo con applausi caldi e cordiali.